

INTERVISTA A ISAAC SIMPSON, GRANDE PROTAGONISTA DEL FESTIVAL PROPOSTO AL FARAGGIANA

«Libertà e riscatto, l'anima del Gospel»

Sabato 3 dicembre il Novara Gospel Festival, nell'ambito della Winter Edition, ha invitato sul palco del Teatro Faraggiana un ospite d'eccezione: il musicista Isaac Simpson con la sua band al fianco di Paolo Viana e del novarese Brotherhood Gospel Choir. Isaac Simpson è un artista poliedrico: è cantante, compositore, produttore e anche vocal coach dall'energia e dalla vivacità contagiate. Per Simpson l'anima della musica Gospel è un qualcosa di liberatorio, viene dal cuore e trasmette speranza e libertà, è un aiuto nei momenti bui e dolorosi della vita. Durante l'intervista Isaac Simpson ha spiegato come sia nato il Gospel e quale sia il suo scopo fondamentale: «L'oppressione, la condizione di sottomissione e schiavitù, è da qui che nasce la musica Gospel. I periodi bui, i momenti difficili, sono situazioni in cui la musica, come la poesia, diventa un aiuto imprescindibile. La musica Gospel è musica che canta la libertà, il riscatto, come nella canzone Amazing Grace dove le prime parole sono "Amazing Grace, how sweet the sound, that saved a wretch like me". È una musica che proviene dal cuore e porta dal turbamento alla gioia, questa è l'anima del Gospel».

Se dovessi scegliere una o due parole per rappresentare la tua musica Gospel, quale useresti?

«Energica e piena di vita».

Il nome della band che ti accompagna negli spettacoli è Divine Providence, qual è il rapporto tra la tua musica e la religione?

«Penso che la religione sia un qualcosa che aiuti sempre le persone nella loro routine quotidiana a credere in un Dio. La mia musica cerca di ispirare e infondere la verità, viene dal cuore e questo mi rende molto felice perché determinate canzoni ci cambiano e ci fanno provare gioia. La mia musica è un modo di incoraggiare le persone e ricordare loro che in Dio c'è sempre un aiuto. Molte mie canzoni vengono direttamente dalla Bibbia, vi è quindi una forte connessione con la religione. Per esempio nel testo di "Hide in me" si riprende l'inizio



Sul palco del Faraggiana Isaac Simpson e il Brotherhood Gospel Choir diretto da Paolo Viana (foto Erminio Garotta)

del Salmo 91: "He that dwelleth in the secret place of the most High shall abide under the shadow of the Almighty" ».

Ho letto del drammatico incidente di cui sei stato vittima e di cui parli nella canzone "The Process". Nel testo ad un primo momento di sconforto in cui dici "I Know you feel that you can't make it" subentra in seguito la speranza, "Don't give up now", "He cares", "He will re-store", e parli poi dell'immagine del calvario di Gesù. Mi chiedo quindi cosa sia questo "Pro-cess" di cui parli e se ognuno di noi deve viverlo in prima persona.

«Credo che ad un certo punto ognuno di noi si ritroverà in una situazione come quella descritta nel Salmo 23, ossia "in the valley of the shadow of death" dove però non si temerà alcun male. Ci ritroveremo nell'ombra o in una valle oscura, dove sarà buio e farà freddo. Ma solo attraverso questa valle si arriverà alla luce superando gli ostacoli perché Dio è sempre vicino a noi. Si arriverà infine sulla montagna e si potrà gridare: "Ce l'ho fatta!" La Bibbia lo dice, noi soffriamo

come ha sofferto Gesù portando la croce durante il suo calvario ma lo ha fatto perché ci ama. The Process vuole di mostrare proprio questo: Lui ci ama e attraverso gli ostacoli usciremo dalle sofferenze vincitori».

La canzone The Process infonde dunque speranza e la certezza di un cambiamento sicuro della propria condizione di sofferenza.

«Assolutamente, trasmette potenza, speranza, incoraggia le persone ad attraversare con convinzione i momenti duri della vita. Quando si vive in prima persona un divorzio, si perde qualcuno di amato o si perde il lavoro bisogna ricordare di non perdere però mai la speranza. Anche nel buio della valle c'è sempre un fiore con la sua luce. Dio è ovunque, sul punto più alto ma anche in quello più basso e non si è mai soli».

Proprio questa idea di speranza, di gioia ma soprattutto un'energia prorompente Isaac ha trasmesso sul palco del Faraggiana dopo l'apertura della serata da parte del Brotherhood Gospel Choir diretto da Paolo Viana, ideatore e promotore, insieme a Sonia Tur-

cato, del festival. Grazie a loro il Gospel novarese è diventato internazionale e proprio grazie a loro interpreti del calibro di Simpson sono tornati a Novara. L'impatto è forte quando l'artista americano sale sul palco e porta dietro con sé una carica esplosiva e grandiosa, il concerto diventa un vero e proprio spettacolo, uno show brillante e coinvolgente. Accanto ad Isaac, alla sua band e alla meravigliosa vocalist Reigni Ryles, anche la splendida voce di Paolo Viana e del suo coro. Isaac ha spaziato da cover come le lente ed emozionanti "Nobody like you Lord", "My soul says yes" e "So close" a suoi successi come "Hide me, interpretata dalla cristallina voce di Reigni Ryles. Il Gospel non è solo musica ma anche ispirazione, sentimento, gioia. Isaac ha trasmesso tutto questo, ha creato un'atmosfera intima ed elettrizzante, la sua musica, come lui stesso ha dichiarato, è piena di vita e ha culminato con l'interpretazione di "Joy is coming" e con l'immane "Oh happy day".

Sofia Lombardi